

HENRY WINKLER - LIN OLIVER

HANK ZIPZER

e i calzini
portafortuna

ILLUSTRAZIONI DI
GIULIA ORECCHIA



HANK ZIPZER

IL SUPERDISASTRO



LIBRO 4

titolo originale:

Hank Zipzer 4: The Zippity Zinger

Text copyright © 2004 by Henry Winkler and Lin Oliver Productions, Inc

per l'edizione italiana e per le illustrazioni:

© 2014 uovonero

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata su supporto informatico o trasmessa in qualsiasi forma e da qualsiasi mezzo senza un esplicito e preventivo consenso da parte dell'editore.

uovonero

via marazzi 12

26013 crema

libri@uovonero.com

www.uovonero.com

collana abbecedanze /4

1ª edizione: marzo 2014

ISBN 978-88-96918-26-5

HENRY WINKLER - LIN OLIVER

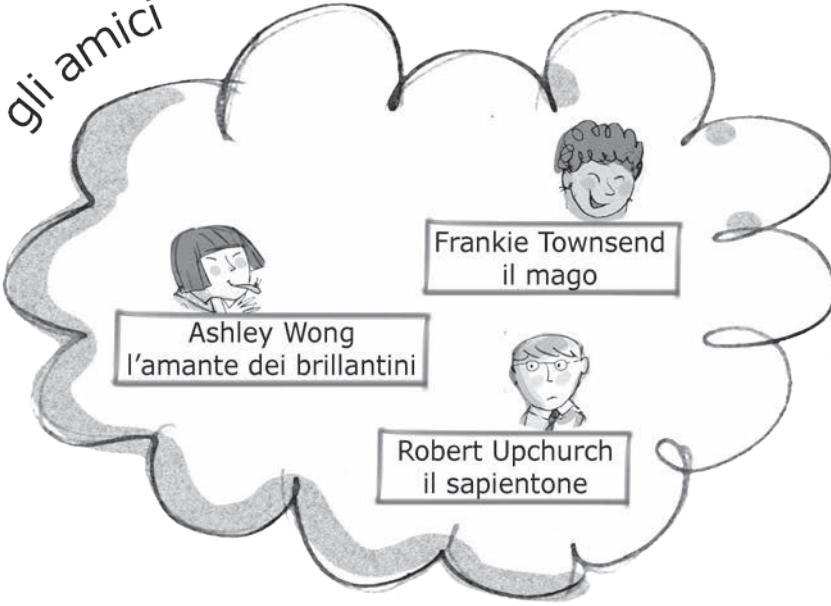
HANK ZIPZER
e i calzini
portafortuna

ILLUSTRAZIONI DI GIULIA ORECCHIA

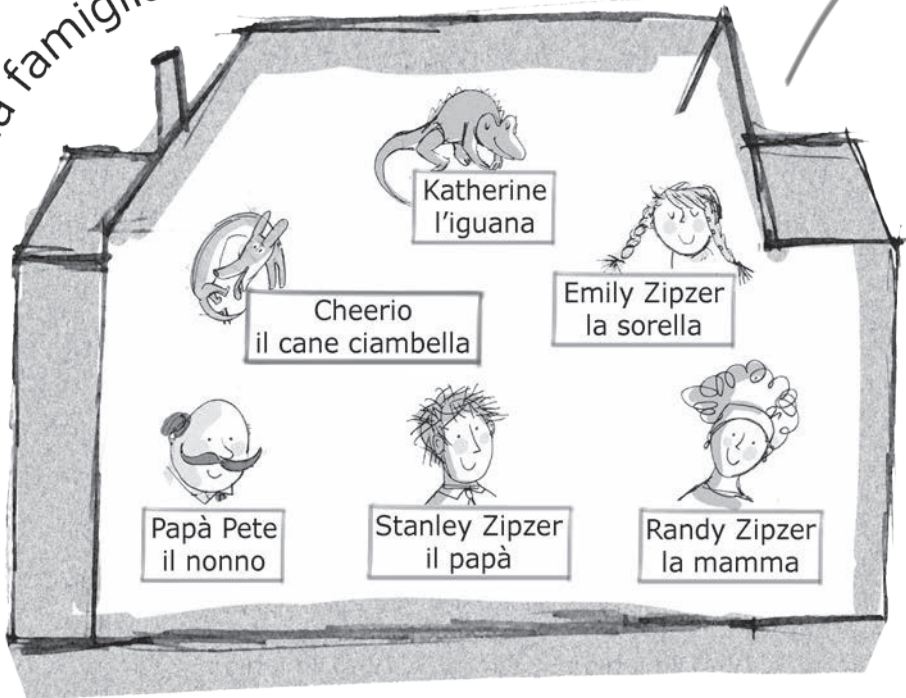
TRADUZIONE DI SANTE BANDIRALI

uovcnero

gli amici



la famiglia Zipzer



Mappa dei personaggi



Hank Zipzer
il superdisastro

il diamante di baseball



Kim Paulson
la bella avversaria



Nick McKelty
l'avversario bullo

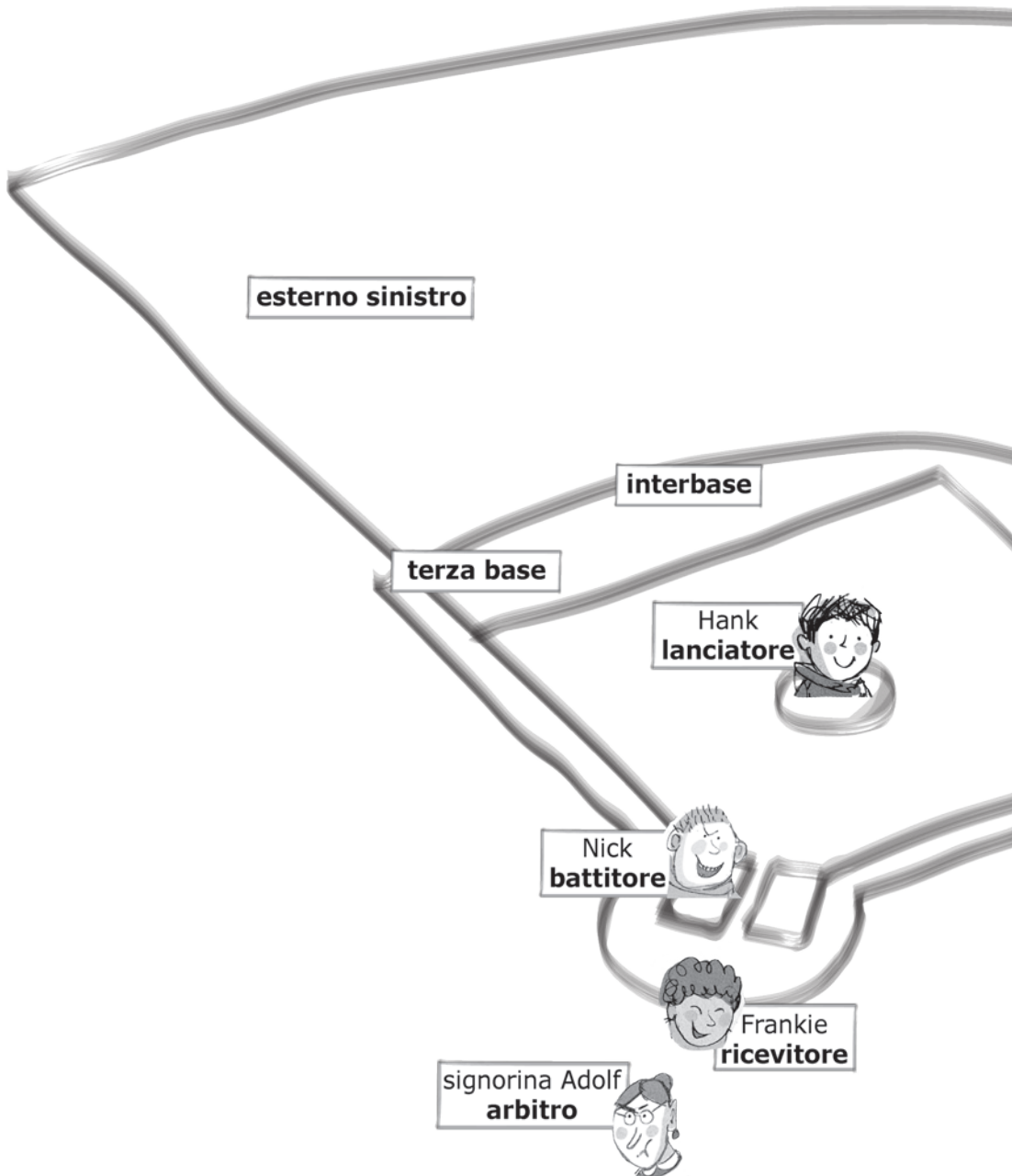


la signorina Adolf
la maestra-arbitro



il signor Love
il preside

La partita di baseball





A hand-drawn diagram of a triangle with several labels. The top vertex is labeled 'esterno centro'. The right side is labeled 'esterno destro'. The bottom-left side is labeled 'prima base'. The bottom-right side is labeled 'seconda base'. The lines are drawn with multiple overlapping strokes, giving them a thick, textured appearance.

esterno centro

esterno destro

seconda base

prima base

A Bob Daly e Frank Dines, che
sono straordinari esempi di che
cosa significa essere buoni amici.
E sempre, Stacey.

Henry Winkler

Per Oliver Baker, illustre ricevitore
e amato figlio mezzano.

Lin Oliver

Capitolo 1

«Mamma, ho finito le calze!» ho gridato dal corridoio.

Il mio cassetto dei calzini era completamente vuoto. Okay, non era *completamente* vuoto. C'erano dentro alcune cose, come un pezzo di liquirizia rossa avanzato da Halloween, un calzascarpe che abbiamo usato per incastrare i miei piedi in un paio di scarpe eleganti misura trentacinque per il matrimonio di mio cugino, e un mucchio di quelle palline di gomma multicolori che rimbalzano tantissimo.

In ogni caso, quello che intendevo dire è che nel cassetto non c'erano calze. Era un problema serio, perché mio nonno, Papà Pete, stava venendo per giocare a lanciarsi la palla e questa è una cosa che non si può fare senza calze.

«Mamma!» ho urlato di nuovo. «Sono in emergenza calze!»

Mia madre ha infilato la testa in camera mia.

«Che cosa hai detto, Hank? Non riesco a sentirti con queste». Si è indicata le orecchie. Mi sono chiesto perché non avrebbe dovuto sentire con le orecchie. Con che cosa altro avrebbe dovuto sentire? Col naso?

Ho guardato più da vicino e ho capito che in realtà stava indicando le piccole cuffie che portava sulle orecchie. All'inizio non si vedevano, perché erano coperte dai capelli, che sono biondi e ricci e rigonfi all'esterno come dei paraorecchi.

«Che cosa ascolti?» le ho chiesto a voce molto alta.

«Le onde roboanti» ha risposto.

«È uno dei tuoi gruppi preferiti degli anni Ottanta?»

«No, sono delle vere onde dell'oceano che si schiantano contro gli scogli» ha detto.

Urca. E poi dicono che i ragazzi ascoltano musica strana. Almeno la mia roba si può ballare, se si vuole. Io, personalmente, non ballo. Almeno, non in pubblico.

«Le onde mi mettono nella giusta condizione spirituale per la lezione di yoga» ha spiegato mia madre.
«Per la quale, detto per inciso, sono in ritardo».

È andata verso la porta.

«Aspetta, mamma, non puoi andartene adesso. Sono rimasto senza calze».

«Te ne sei appena accorto?» ha risposto.

«No, me ne sono accorto ieri, che è il motivo per cui mi sono messo per due giorni di fila lo stesso paio».

«Tutte le tue calze sono nel bucato» ha detto mia madre. «Mettine un paio nell'asciugatrice e saranno pronte in un attimo».

«Ho dieci anni, mamma. Non so come si mettono le cose nell'asciugatrice».

«È facile, Hank» ha detto mia madre ridendo. Pensa che io sia divertente anche quando non cerco di esserlo. «Scendi in lavanderia e togli i vestiti di Emily dall'asciugatrice, mettili nel cesto, e trasferisci i tuoi vestiti dalla lavatrice all'asciugatrice. Ci sono quattro monete sul tavolo della cucina, di fianco al flacone di Dash. Metti le monete nella fessura, ci infili tutto quanto e, detto fatto, la macchina si mette in moto. Tutto chiaro?»

«Chiaro come il sole, mamma. Lavanderia, cesto, monete, fessura. Ci sono».

Mia madre è andata a lezione, che si tiene nell'appartamento del mio migliore amico, Frankie

Townsend, quattro piani più giù. Sua madre è un'insegnante di yoga, ed è veramente brava. È capace di piegarsi completamente all'indietro fino ad appoggiare i gomiti per terra. Ci ho provato una volta ma sono caduto, battendo la testa per terra, e mi sono strappato i pantaloni nel mezzo. È diventato un locale con l'aria condizionata, da quelle parti laggiù, se capite cosa voglio dire.



La signora Townsend ha insegnato a me e a Frankie delle cose davvero molto utili, tipo come respirare profondamente possa aiutare a rilassarsi quando si è stressati. L'ho fatto all'ultima verifica di matematica e ha funzionato davvero. Mi sono sentito molto rilassato. Fino a quando ho avuto il voto. C'è qualcosa nel prendere tre che è estremamente anti-rilassante.

Ho guardato l'ora. Papà Pete sarebbe arrivato dopo dieci minuti, quindi dovevo sbrigarmi. Lui era tutto emozionato all'idea di giocare con me. Per essere sinceri, io non ero così eccitato. Mi piace *guardare* il baseball, specialmente quando gioca la mia squadra, i Mets. Ma non sono molto bravo a *giocare*. Di fatto, faccio schifo. E quando dico schifo, non voglio dire che faccio un pochino schifo. Voglio dire che faccio veramente vomitare. Non so lanciare la palla. Non la so colpire con la mazza. E non la so afferrare. Che è praticamente tutto quello che si deve fare nel baseball. È imbarazzante. A volte sembra che tutti nella mia classe, nella mia scuola, nel mondo, sappiano giocare a baseball, tranne me.

Papà Pete dice che mi serve solo un po' di esercizio. Io penso che mi servano solo un nuovo set di braccia e di gambe e un cervello che le faccia funzionare correttamente.

All'inizio avevo detto a Papà Pete che non avevo veramente voglia di giocare a lanciarsi la palla. Ma poi lui aveva detto che si sarebbe fermato alla gastronomia di mia madre, il Sottaceto Croccante, per prendere dei cetrioli all'aneto da mangiarci al termine. I sottaceti sono il nostro snack preferito. A volte ci sediamo fuori, di sera, sul balcone di casa mia, e ce ne mangiamo un intero vasetto. Papà Pete, che gestiva la gastronomia prima di passarla a mia madre, è un esperto nella scelta dei più croccanti. Allora credo che il pensiero di quei cetrioli verde scuro, croccanti, abbia avuto la meglio sul mio braccio incapace e ho detto a Papà Pete di venire.

La lavanderia è nel seminterrato del palazzo dove abitiamo. Io e i miei amici nel seminterrato abbiamo la sede del nostro circolo, poche porte più in là della lavanderia. Sono molto fortunato perché sia Frankie sia l'altra mia migliore amica, Ashley Wong, abitano proprio nel mio palazzo.

Ho portato Cheerio, il nostro bassotto matto, nel seminterrato insieme a me. Non perché avessi paura o altro. Avete capito, no, solo per tenermi compagnia. Può essere molto buffo quando incomincia a rincorrere la sua coda. Ruota così velocemente che somiglia davvero a un cereale Cheerio, che è l'origine del suo nome.

Sono uscito dall'ascensore e ho seguito il profumo di detersivo fino alla lavanderia. Sono entrato e ho trovato le macchine, che aspettavano solo me.

Che cosa aveva detto mia madre? Togli i vestiti di tua sorella Emily dall'asciugatrice.

Fatto.

Mettili nel cesto bianco di plastica e trasferisci i tuoi dalla lavatrice nell'asciugatrice.

Fatto.

Mi sono ricordato le monete per la macchina?

Sì. *Ben fatto, Hank.*

Non sono il miglior esecutore di istruzioni del mondo. Di fatto, in questa cosa faccio quasi altrettanto schifo che nel baseball. No, forse anche di più. Quindi ero piuttosto orgoglioso di essermi ricordato di tutto quello che mia madre mi aveva detto di fare.

Ho fatto partire l'asciugatrice, ho preso il cesto bianco di plastica e ho piazzato Cheerio in cima ai vestiti caldi. Gli piace adagiarsi sulle cose calde. Poi ho chiamato l'ascensore. Non volevo far aspettare Papà Pete.

Quando sono tornato al nostro appartamento, ho messo giù il cesto e ho cercato qualche calza.

«Hank Zipzer, sei un completo idiota!» mi sono detto ad alta voce.

Ero *ancora* senza calze. Le mie erano tutte nell'asciugatrice.

È suonato il campanello e ho sentito la voce di Papà Pete che tuonava attraverso la porta.

«È pronto il mio lanciatore preferito?» ha gridato.
«Il tuo tifoso numero uno è qui che ti aspetta».

«Un attimo, Papà Pete» ho urlato.

Senza pensarci, ho lanciato via le ciabatte e afferrato il primo paio di calze dalla cima del cesto e me le sono infilate senza realmente concentrarmi su quello che facevo.

Mentre mi infilavo le scarpe da ginnastica ho intravisto un pezzo delle calze che portavo ai piedi.

Hank Zipzer, sono i tuoi piedi questi? Perché, se lo sono, stai per morire di imbarazzo.

Siamo chiari. Non possiedo calzini rossi. E di certo non possiedo calzini rossi con sopra ricamate delle scimmie rosa. Ma era esattamente quello che portavo ai piedi.

CALZINI DA RAGAZZA ROSSO FUOCO CON SOPRA PICCOLE
SCIMMIE ROSA!



Era come se i miei piedi fossero in fiamme.
Mi sono messo a saltellare su e giù, cercando di togliermi quei calzini con le scimmie prima che mi restassero incollati per sempre. Credo di aver gridato. Urlato, in realtà. Era come se un mostro invisibile mi avesse costretto a indossarli.

Vi immaginate se qualcuno mi avesse visto con i calzini con le scimmie di mia sorella? Ci saremmo dovuti trasferire in un'altra città. No, in un altro stato! No, all'altra estremità della nazione! Avrei dovuto cambiare nome, tingermi i capelli, forse addirittura portare una maschera.

Quei calzini con le scimmie mi guardavano, e avrei giurato che stessero ridendo.